

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016
ISSN 2465-2059

**Un'Agenda per l'amministrazione comunale.
Le questioni prioritarie per Torino nell'opinione
degli intervistati**

Sara Mela

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2016
LE AGENDE URBANE DELLE CITTÀ ITALIANE
ottobre 2016

Sara Mela

Politecnico di Torino
mela.sara@gmail.com

Abstract

L'articolo espone i risultati di una campagna di interviste in profondità realizzate per la stesura del diciassettesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, promosso dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi con il sostegno della Compagnia di San Paolo. L'indagine, realizzata tra fine 2015 e inizio 2016, mirava a raccogliere, attraverso interviste in profondità ad alcune decine di testimoni qualificati locali, opinioni circa le questioni prioritarie che dovrebbe affrontare la nuova amministrazione, quali progetti e piani siano prioritariamente da avviare o sviluppare a Torino; infine, quali temi di ricerca socioeconomica urbana risultino oggi particolarmente meritevoli di approfondimento. Sono stati intervistati 31 testimoni appartenenti a quattro macro categorie: politici locali, funzionari di enti pubblici, esponenti del mondo della ricerca socioeconomica e rappresentanti del settore privato (essenzialmente imprese e terzo settore). Ne è emerso un ventaglio piuttosto ampio di tematiche, riconducibili a grandi linee ad alcune macro aree tematiche: pianificazione e *governance*, urbanistica e trasformazioni, accessibilità e mobilità, tessuto sociale e periferie, politiche di *welfare*, rilancio occupazionale e produttivo, innovazione e attrattività, Torino città universitaria ed educativa, la macchina amministrativa pubblica. L'articolo rende conto - se pur in modo snello e sintetico - del complesso delle questioni e delle diverse opinioni emerse dall'indagine sul campo.

The article presents the results of a survey carried out for the drafting of the 17° Giorgio Rota Research Report on the city of Turin published by the Luigi Einaudi Research Centre (Turin) and sponsored by the Compagnia di San Paolo Foundation. The research, conducted between late 2015 and early 2016, aimed to collect opinions about which issues should face the new mayor of Turin, which projects or plans should be primarily developed

in Turin, which socio-economic research themes are today particularly deserving to be explored through surveys and insights. Thirty-first local qualified witnesses have been interviewed, belonging to four main categories: local politicians, officials of government agencies, researchers in socio-economic field and representatives of the private sector (mainly enterprises and third sector). A rather wide range of issues have emerged, which can be divided into some macro-areas: urban governance, urban planning and transformations, accessibility and mobility, suburbs condition, welfare policies, unemployment and private sector revitalization, innovation and attractiveness, University and education, reorganization of the public apparatus. The article synthetically describes the different opinions emerged from the interviews.

Parole chiave/Keywords

Pianificazione urbana, Trasformazioni urbane, Periferie, Innovazione, Attrattività / *Urban planning, Urban transformations, Suburbs, Innovation, Attractiveness.*

Pianificazione strategica

Molti intervistati si concentrano attorno al tema della pianificazione strategica, sottolineando l'urgenza di produrre una nuova visione per il futuro di Torino e condividendo un certo disincanto in merito alle *chance* di successo del terzo Piano strategico. Altre risposte si concentrano invece maggiormente sulla necessità di rilanciare una stagione di trasformazioni urbane, riconoscendo ormai come esaurita la *spinta propulsiva* del Prg varato nel '95. Resta poi, secondo molti, il tema del governo di area vasta, affatto risolto dall'istituzione della Città metropolitana.

Serve una revisione del tipo di Pianificazione strategica fatta negli ultimi anni: molto confusa, con poco impatto, poca chiarezza su cosa Torino deve diventare. [pubblico]

Penso ci sia un problema di disegno di una visione di Torino nei prossimi anni: il disegno di dieci anni fa, che ha portato alle Olimpiadi, ha concluso la sua traiettoria. Il problema attuale è che Torino continua a perdere abitanti: è una contraddizione che una città *cool*, che attira studenti per cultura, arte, paesaggio non riesca a tradurre ciò in un'economia. [ricerca]

Bisognerebbe fare un altro Piano strategico dell'area metropolitana, per leggere il rapporto con la montagna: questo dare-avere con la montagna è un tema importante, cosa si può prendere e restituire alla montagna. [ricerca]

Urbanistica e trasformazioni

Sul versante urbanistico emergono pareri non entusiastici rispetto all'ipotesi di avviare l'iter per la definizione di un nuovo Piano regolatore comunale. A molti intervistati pare più urgente oggi concentrarsi sui tanti piccoli e medi interventi urbani, in vari punti della città, in grado di *ricucire* ambiti, riutilizzare spazi esistenti; ciò, tra l'altro, pare anche più sostenibile e coerente, rispetto sia alle tendenze contemporanee in diverse città europee sia alle scarse risorse oggi disponibili.

L'idea di un nuovo Prg è oggi al centro del dibattito ma è un'idea un po' vecchia che il Prg risolva tutti i problemi, per una città in evidente crisi economica. [pubblico]

Permane l'idea che la trasformazione passi dall'urbanistica, ma c'è una scala di medi progetti urbani, oltre alla dimensione metropolitana cui dovrebbe essere affrontato un nuovo disegno urbano. [pubblico]

I temi oggi nelle città europee sono l'uso temporaneo degli spazi, il capitale sociale, l'attrazione di talenti; tutto ciò forse non sta in un Prg. Siamo rimasti legati a Vent'anni fa, con un'enfasi sulle grandi trasformazioni; e non è affatto detto che operazioni come *Variante 200* alla fine miglioreranno il territorio ad esempio più di interventi come Cascina Roccafranca. [pubblico].

Accessibilità e mobilità

Secondo molti intervistati Torino continua a essere isolata non soltanto dal resto del mondo, ma anche solo dal resto d'Italia. Quanto al tema della mobilità interna molti sottolineano la rilevanza strategica di un grande progetto come la linea 2 del metrò, ma anche di interventi minori, che tuttavia possono contribuire a garantire un sistema di mobilità più efficiente e sostenibile e, quindi, a migliorare qualità della vita e competitività della città.

I collegamenti interni e verso l'esterno sono ancora pessimi. Un milanese per andare a Roma decide il giorno prima, noi invece non possiamo perché costa tantissimo. [ricerca]

L'impressione è che ci siano margini di intervento anche non costosi; è chiaro che la seconda linea del metrò è benvenuta, ma già sfruttando le cose che hai puoi innovare parecchio, come insegna l'esperienza del sistema ferroviario metropolitano. Ci sono sì investimenti importanti da fare, ma si possano fare anche interventi non immensi, grazie a partnership tra pubblico e privato. [ricerca]

Serve un piano vero per la vivibilità, ovvero pedonalizzazioni, borghi sostenibili con zone 30, il Biciplan, potenziare i mezzi pubblici, una linea 2 integrata al Sfm (tema di cui nessuno parla). Dobbiamo uscire dall'immagine di Torino *smog city*. [politica]

Tessuto sociale e periferie

C'è una certa condivisione tra i testimoni circa il fatto che la crisi abbia acuito le distanze tra gruppi sociali, in termini sia di classi, sia di territori, sia ancora di particolari categorie di soggetti già storicamente più deboli (come malati, disabili, anziani) o che in anni recenti hanno cominciato a caratterizzarsi come tali (giovani poveri, precari, ecc.). Emerge un'ampia condivisione circa il fatto che Torino proceda *a due velocità*, spaccata in due parti sempre più distanti tra loro, anche per dotazioni e servizi.

La città è molto provata da anni di crisi, con un impoverimento del ceto medio e delle periferie, a fronte di un taglio oggettivo del *welfare* pubblico. Bisogna ricomporre in un'unica città due città oggi separate. [pubblico]

Urge abbassare le disparità socio-economiche tra quartieri "benestanti" e quartieri marginali/periferici, combattere la disoccupazione e la sottooccupazione, migliorare le connessioni, in particolare in quelle aeree, migliorare la qualità dell'aria. Superare la spaccatura tra città colta e bella contro città degli esclusi [privato]

La questione sicurezza parte dal benessere delle periferie: ad esempio sulle Spine non ci sono servizi, spazi per l'aggregazione, per eventi. Le periferie oggi sono dormitori, oppure luoghi di spaccio. [politica]

Politiche di *welfare*

6

Tenendo conto della stagione di penuria di risorse economiche, emerge una diffusa consapevolezza circa la necessità di riconsiderare le dinamiche organizzative interne alla macchina pubblica che si occupa di assistenza, puntando verso un maggiore coordinamento dei servizi, la selezione degli interventi secondo criteri di priorità e urgenza. E' inoltre indispensabile, secondo molti intervistati, rilanciare forme di partnership tra pubblico e privato (in particolare il privato sociale). Emerge, tra gli altri, il tema dell'emergenza abitativa.

Bisogna ottimizzare le risorse dando delle priorità: ad esempio alla frequenza del nido e della materna di bambini appartenenti a nuclei familiari deprivati di risorse economiche, al contrasto alla dispersione scolastica, ai processi di perdita dell'abitazione. [privato]

Il problema è riuscire a sperimentare nuovi modelli di *welfare* che garantiscano il servizio, ma che costino meno. In questo c'è un ruolo del terzo settore: ma non può essere un utilizzo strumentale, solo per risparmiare. Amministrazione e terzo settore devono trovarsi assieme per studiare nuovi modelli, ad esempio il tema della nuova impresa sociale. [privato]

Siamo in vera emergenza: l'offerta di case popolari (circa 500) non è connessa alla domanda: ci sono 6.000 sfratti annui, 8.000 nuclei familiari in lista d'attesa. [politica]

Rilancio occupazionale e produttivo

Per far fronte all'emergenza occupazionale, secondo alcuni intervistati andrebbero anzitutto valorizzate al meglio le risorse già presenti sul territorio, ad esempio sostenendo l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile. Per quanto riguarda il rilancio del sistema produttivo, molti intervistati sostengono che il recupero economico di Torino debba passare in primo luogo dall'industria e dall'*high tech*. E' necessario quindi salvaguardare ciò che resta del tessuto industriale e puntare decisamente su settori ad alto contenuto tecnologico, come robotica, meccatronica, biotecnologie.

In passato si era diffusa l'idea che Torino potesse prescindere dalla manifattura, in vista di una completa terziarizzazione... E' stato un grave errore: la

manifattura è la sua specificità, mentre non può competere con Milano per quanto riguarda i servizi avanzati. [ricerca]

E' impossibile campare di turismo. Se vogliamo costruire il nostro vantaggio competitivo dobbiamo puntare sull'industria, perché in questo sul nostro territorio abbiamo competenze e fornitori. [privato]

Dobbiamo pensare di dare vita a un'industria nuova: in grado di innestare cose nuove su quelle vecchie. Ad esempio sulla robotica abbiamo aziende leader. Uno slogan per il Piano strategico poteva essere Torino città dei robot. [ricerca]

Innovazione e attrattività

A proposito di innovazione, secondo diversi testimoni intervistati, è importante potenziare le capacità di *disseminazione sociale*, cioè in contesti ben più ampi rispetto al solo ambito produttivo e delle imprese. Inoltre, dev'essere rilanciato il tema dell'attrattività di investitori e imprese. Il rilancio delle strategie attrattive servirebbe a contrastare anche la preoccupante tendenza di diverse importanti imprese del terziario ad andarsene.

Bisogna creare condizioni favorevoli perché l'innovazione possa dispiegarsi nella società e nell'economia, mettendo la città in condizione di esprimere i propri talenti e di attrarre di nuovi. Può esserci innovazione nell'arte, nell'agroalimentare, nella manifattura... l'importante è che ci sia un clima e condizioni di contorno favorevoli, un contesto trasversalmente innovativo. [ricerca]

Dobbiamo attrarre nuove imprese e *start up*, che svecchino il tessuto industriale, imprenditori nuovi che portano idee nuove. Se perdiamo altri dieci anni, è finita per sempre. [ricerca]

Serve un'agenzia di attrazione degli investimenti cittadina, che però funzioni con le logiche del privato, quindi con un sistema di incentivi, per cui ad esempio guadagni in base al numero delle imprese che riesci ad attrarre. Non carrozzoni che ricevono stipendi a prescindere da quello che fanno. [ricerca]

Il settore turistico

8

Dati per acquisiti gli straordinari successi dell'ultimo decennio (in termini di crescita delle presenze), emerge la diffusa convinzione che tali trend vadano potenziati, aprendo nuove frontiere di sviluppo, ad esempio attirando più giovani, sviluppando innovazione e ricerca. E' necessario inoltre migliorare il coordinamento dei sistemi di accoglienza e delle mete attrattive e rilanciare le attività promozionali che valorizzano l'immagine di Torino come città turistica.

Si devono allestire e gestire spazi per un turismo *a basso costo e a basso impatto*, luoghi di ospitalità per studenti: campeggi, alberghi diffusi, presso privati, ostelli, condivisioni, etc. [privato]

Sono stati prodotti sforzi su cultura e turismo, ma c'è poca riflessione su come questo possa portare a elementi di sviluppo costanti. [ricerca]

Ci vuole più integrazione e messa a sistema, sull'esempio di quanto è stato fatto mettendo in rete il sistema delle residenze sabaude decentrate. Bisognerebbe legare la valorizzazione del patrimonio culturale alle iniziative enogastronomiche delle Langhe, ad Asti, alle colline Unesco. [ricerca]

In realtà, a Torino una politica seria del turismo non esiste: manca un'idea di sviluppo del territorio in senso turistico, ad esempio incentivando *bed&breakfast* o agriturismi. [pubblico]

Città universitaria ed educativa

Per quanto riguarda la scuola primaria e secondaria, diversi intervistati sottolineano la necessità di risolvere alcune importanti criticità, ad esempio contrastare la dispersione scolastica, migliorare il raccordo con il mondo produttivo, rafforzare l'integrazione degli studenti stranieri. Rispetto all'università, è necessario riuscire a trattenere sul territorio le risorse formate. Inoltre, secondo alcuni il sistema universitario andrebbe rinnovato, per restituire "brio" e capacità innovativa ad atenei che oggi appaiono un po' ripiegati su se stessi, oltre che relativamente estranei alle dinamiche generali della città.

Abbiamo molti laureati e molti ragionamenti sono stati fatti sull'eccellenza, ma c'è anche un'alta dispersione scolastica: c'è bisogno di una base che cresce, dobbiamo lavorare sulle scuole medie e superiori. [privato]

Serve un'alternanza tra scuola e lavoro, il modello da seguire è quello tedesco, con l'inserimento di un anno in azienda. [ricerca]

Le seconde generazioni spesso sono poco integrate. Mi sembra sia lasciato alla libera iniziativa di docenti volenterosi, così ci sono molte scuole dove tali aspetti non si curano. [politica]

A Torino c'è ormai un *asset* consolidato da decenni attorno al Politecnico e all'Università, con 100.000 studenti; ma poi che succede ai 100.000? Che fanno? Dove vanno? Quanti di questi la città riesce a trattenere? [pubblico]

Le università sono intellettualmente stanche, dovrebbero dare più stimoli: dopo la gestione di Profumo, ora i due atenei stanno nel loro ambito, non propongono grandi progetti, idee per la città... sono ripiegate al loro interno, senza volare alto. [politica]

L'Amministrazione pubblica

Il tema della riorganizzazione della macchina amministrativa pubblica è stato tra quelli che più hanno suscitato interesse tra gli intervistati. Molti, ad esempio, sostengono che essa sia ancora troppo spesso appesantita da meccanismi complessi e farrinosi. Altri sottolineano la necessità di migliorare l'organizzazione interna per rendere più efficaci e più efficienti i processi amministrativi, puntando sull'innovazione tecnologica. Infine, bisogna migliorare la trasparenza gestionale, anche attraverso un maggiore coinvolgimento partecipativo dei cittadini.

Occorre che la città funzioni e che la macchina comunale diventi più efficiente: coi conti comunali e le ipoteche che ci sono, bisogna risanare i tagli e mettere ordine nella macchina comunale, farrinosa e non efficientissima. [ricerca]

Vanno razionalizzati i costi della macchina comunale, i servizi, le municipalizzate: abbiamo un 15% di costi in più rispetto all'Europa. Bisogna creare una commissione che sostituisca l'Agenzia per il monitoraggio della macchina amministrativa. [politica]

I valori della trasparenza, dell'accessibilità e della partecipazione si devono tradurre anche in un metodo costante di lavoro: è necessario che l'amministrazione

**Un'Agenda per l'amministrazione comunale. Le questioni prioritarie per
Torino nell'opinione degli intervistati**

coinvolga, si confronti e dialoghi con le differenti parti della nostra comunità per lavorare insieme e costruire progetti comuni. [politica]

10